

Il personaggio *Donovan Hohn*

# “Vi racconto il mistero delle paperelle svanite”

Nel 1992 un carico di giocattoli fece naufragio nell'Oceano  
Dalla vicenda è nato un libro-denuncia: “Li ho visti con i miei occhi”

VALERIO GUALERZI, ROMA

**L**e storie di giocattoli che si sottraggono al loro destino hanno affascinato da sempre gli scrittori. Donovan Hohn, autore e giornalista statunitense, ha scelto però di farne non un racconto per ragazzi, come il *Soldatino di stagno* di Andersen o la *Freccia Azzurra* di Rodari, bensì un voluminoso libro a cavallo tra racconto di viaggio e saggio scientifico. Il punto di partenza per questa esplorazione, che tocca temi centrali del nostro tempo come la globalizzazione e la crisi ambientale, è la curiosa vicenda di migliaia di paperelle di plastica misteriosamente sparite nel 1992. Nessun parto di fantasia, quindi, e nessun oggetto inanimato che prende magicamente vita, ma una storia vera. I giocattoli furono vittime del naufragio della nave che attraversando il Pacifico settentrionale li stava portando verso le vasche da bagno dei bambini di mezzo mondo. L'enigma non riguarda quindi il come, ma il dove: dove sono andate a finire le paperelle, visto che nessuno sa che fine abbiano fatto? Per trovare la risposta Hohn deve navigare con perizia – è proprio il caso di dirlo – attraverso le leggi delle correnti oceaniche, le regole del commercio internazionale e la presa di coscienza del disastro ecologico che incombe sui nostri mari.

**Cosa l'ha ispirato in particolare di questa vicenda?**

«Innanzitutto l'incantevole immagine di migliaia di paperelle gialle che cadono giù da una nave nell'immensità del Pacifico. Poi il fatto che gli oceanografi avevano trasformato i giocattoli ribelli in dati scientifici per decifrare alcuni dei misteri dell'oceano. Il loro destino sarà deciso dalle leggi della fisica, della chimica e del commercio globale».

**In tempi di populismo e di facili risposte a problemi complicati, il suo suona come un inno alla complessità del mondo.**

«Sì, assolutamente. Mi sforzo di raccontare storie che rendano onore alla complessità del mondo. Occuparmi di vicende in grado di intrecciare la maggiore quantità possibile di complessità è per me una convinzione filosofica, estetica, giornalistica e, sì, anche politica».

**Tutto talmente complicato che leggendo il libro a volte si fa fatica a distinguere i “buoni” dai “cattivi”.**

«Ogni capitolo affronta domande differenti, non tutte apertamente di carattere morale. Alcune sono storiche, altre culturali: perché le paperelle gialle sono diventate un simbolo dell'infanzia? Ma lì dove si affrontano questioni etiche e politiche tutte le ambivalenze che si possono cogliere nelle pagine riflettono le ambiguità che ho scoperto a mie spese».

**Il naufragio delle paperelle sembra una di quelle ambigue storie tipo “strano ma vero”. Lei invece l'ha trasformata in una serissima inchiesta. Un omaggio al giornalismo investigativo in tempi di fake news?**

«Ho iniziato a lavorare al libro nel 2005. Di certo non immaginavo quanto sarebbe accaduto nel 2018. Chi avrebbe potuto prevederlo? Forse DeLillo. Se ciò che ho scritto risulta essere affidabile immagino di poter dire aver reso onore alle mie convinzioni, compresa quella sul valore del giornalismo di qualità».

**La sua è sicuramente una forte denuncia ambientalista, eppure appare spesso scettico e distaccato.**

«Ci tengo all'ambiente, se questo fa di me un ambientalista, allora lo sono. Le mie conclusioni sono però spesso troppo complicate per poterci costruire sopra una campagna».

**In “Moby-Duck” smorza anche le aspettative sulla tecnologia: le soluzioni di oggi, dice, saranno i problemi di domani. Vale anche per la plastica bio?**

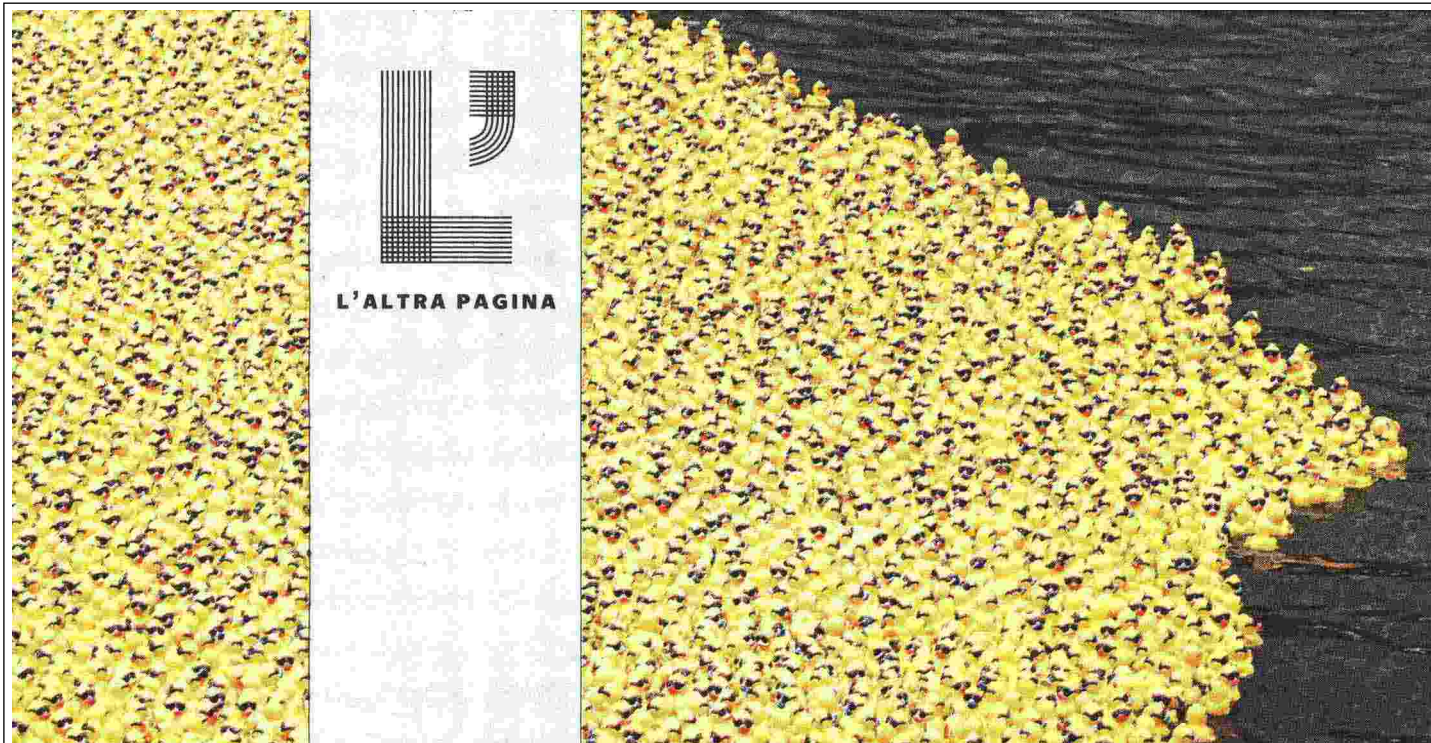
«Sì, la plastica biodegradabile rappresenta già un problema se si tiene conto dei costi ambientali della sua produzione. Per alcuni aspetti è preferibile a quella convenzionale, ma la vera soluzione è ridurre l'uso».

**Qual è il rifiuto più sorprendente in cui si è imbattuto in mare?**

«Il più incredibile in realtà non è stato il più sorprendente perché era esattamente quello che cercavo: uno dei giocattoli persi in mare, uno degli originali, caduto dal cargo».

Non una paperella, bensì un castoro, perché, come spiego nel libro, non c'erano solo paperelle nel carico finito in acqua ma anche tre altri tipi di animale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Ambiente

### I numeri

**28.800**

Erano le paperelle di plastica che facevano parte del carico che ha fatto naufragio nel Pacifico



**8,3**

**miliardi di tonnellate**

La plastica prodotta dagli anni Cinquanta a oggi



**150**

**milioni di tonnellate**

La plastica che galleggia negli oceani



**700**

Le specie di pesci e uccelli marini in cui sono stati trovati frammenti di plastica



**5 trilioni**

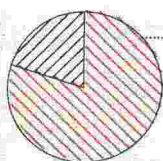
I frammenti di plastica negli oceani



**8**

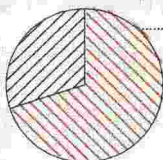
**milioni di tonnellate**

La plastica che finisce nel mare ogni anno



**83%**

I campioni di acqua potabile con frammenti di microplastica



**72%**

I campioni di acqua potabile contaminati in Europa

**10 kg per chilometro quadrato**

La massima concentrazione di plastica: fra Toscana e Corsica

**2050**

Il peso della plastica in mare supererà il peso dei pesci

Dati: Repubblica con Orb media, Cnr

### Il naufragio

Nel 1992 affondò un cargo che portava giocattoli in plastica per bambini, soprattutto paperelle gialle

“

Cercando in mare mi sono imbattuto proprio in un castorino di plastica, caduto da quello stesso cargo: è stato sorprendente

”

### L'inchiesta

#### MOBY-DUCK



#### Il libro

*Moby Duck.*  
La vera storia di 28.800 paperelle naufragate nell'Oceano e dell'isola

e dell'isola di plastica del Pacifico. L'autore è il giornalista e scrittore americano Donovan Hohn che nel suo libro, che sfiora le 400 pagine, racconta la storia dei giocattoli dispersi in mare